

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La vita va così
Regia: Riccardo Milani
Sceneggiatura: Riccardo Milani, Michele Astori
Fotografia: Simone D'Onofrio, Saverio Guarna
Musiche: Moses Concas
Montaggio: Patrizia Ceresani, Francesco Renda
Paese: Italia
Anno: 2025
Durata: 118 minuti

CAST

Giuseppe Ignazio Loi: Efisio
Virginia Raffaele: Francesca
Diego Abatantuono: Giacomo
Aldo Baglio: Mariano
Pietro Ragusa: Pietro Maestri
Geppi Cucciari: Giovanna
Niccolò Senni: Niccolò Maestri

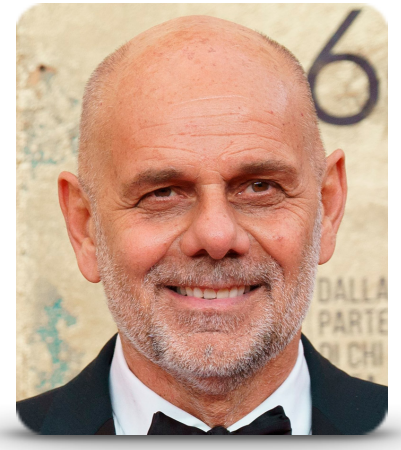
LA NOSTRA RECENSIONE

La vita va così, diretto da Riccardo Milani, è un film liberamente ispirato alla vicenda di Ovidio Marras, un pastore sardo che ha trascorso la sua vita nell'estremo sud della Sardegna; egli aveva ereditato una casa ed un piccolo tratturo che dall'abitazione gli permetteva di recarsi nel paese più vicino, ma soprattutto di pascolare il proprio bestiame tra gli ulivi secolari della zona, accanto ad una delle spiagge più belle dell'intero Mediterraneo, la spiaggia di Tuerredda, vicino a Capo Malfatano.
Questo equilibrio, antico quanto la terra che lo aveva visto nascere, si è spezzato all'improvviso quando un potente gruppo di investitori del nord Italia ha posato lo sguardo su quel piccolo lembo di paradiso, progettando la costruzione di un mega resort per ultraricchi. E mentre molti suoi conterranei svendevano i terreni e le imprese iniziavano a costruzione i primi hotel, deturpando irrimediabilmente il paesaggio, Marras decise di non arretrare. Si impegnò così in una lunga e ostinata battaglia legale che, contro ogni previsione, ribaltò i rapporti di forza: dopo anni di verdetti e ricorsi, la Cassazione decretò non solo la fine definitiva del progetto, ma impose anche la demolizione di tutto ciò che era stato edificato.
Un elemento di grande autenticità del film è dato dalla scelta dell'attore protagonista: Giuseppe Ignazio Loi, che interpreta il protagonista Efisio, non è un attore professionista, ma un vero pastore sardo, alla sua prima esperienza cinematografica. Questa decisione registica si rivela particolarmente efficace: la sua presenza sullo schermo è naturale, priva di artifici, e restituisce allo spettatore un personaggio granitico e burbero ma allo stesso tempo tenero e saggio. I suoi gesti, il rapporto con gli animali e con la terra, il modo stesso di muoversi nello spazio trasmettono l'idea di una vita realmente vissuta, rafforzando il realismo dell'intero film.
Accanto a lui si distingue l'interpretazione di Virginia Raffaele (figlia di Efisio), con una splendida padronanza della lingua sarda, e di Aldo Baglio (capocantiere), Diego Abatantuono (grigio inve-stitore senza scrupoli) e Geppi Cucciari (una magistrata legata tenacemente alla sua terra di origine). La colonna sonora è curata da Moses Concas, armonicista e beatboxer sardo di fama internazionale, che ci fornisce una rilettura ben riuscita delle sonorità della tradizione.
Ne emerge un racconto realistico, ambientato in un paese arcaico e bellissimo ma che fatica a sopravvivere alla modernità. Gli abitanti del paese (il farmacista, il sindaco, l'avvocato, il prete) sono legati tra loro da rapporti antichi, fatti di consuetudini, rivalità, affetti e silenzi.
Ognuno reagisce in modo diverso ai cambiamenti che incombono: c'è chi resiste, chi si rassegna, chi spera ancora in una soluzione che non cancelli il passato.
Fin dalle prime scene è chiaro come il territorio non sia un semplice sfondo, ma una presenza costante, capace di influenzare le scelte, i conflitti e le emozioni dei personaggi. L'opera si configura soprattutto come un canto d'amore per la Sardegna: per la sua terra aspra, per i suoi silenzi, per le distese di mirto, corbezzolo e ulivi, per una comunità che continua a esistere nonostante le difficoltà, riconoscendo le ferite dell'isola senza mai trasformarle in folklore o vittimismo.
Uno dei temi centrali del film è il contrasto tra chi vive il territorio ogni giorno, con le sue difficoltà, l'isolamento, la mancanza di lavoro, e chi lo osserva solo come una risorsa da sfruttare in maniera rapace e spregiudicata. Le promesse di sviluppo e modernizzazione vengono presentate come inevitabili, ma il film ne mostra anche il prezzo: la perdita delle tradizioni, l'omologazione culturale, il rischio di spezzare il legame tra comunità e ambiente, ed ancora il cemento, la speculazione e la sottrazione di un bene che è di tutti all'uso esclusivo di chi può permettersi di pagarlo.
Questo richiamo rimanda ad un parallelismo con i popoli nativi americani, lo stesso tracciato da Fabrizio De André in *L'Indiano*, scritto in gran parte in Sardegna. Come le popolazioni native d'America, anche i sardi raccontati dal film appaiono legati visceralmente alla propria terra e al tempo stesso minacciati da un progresso che arriva dall'esterno, imponendo trasformazioni irreversibili.
Questi popoli hanno conosciuto l'espropriazione, la marginalizzazione e una narrazione ostile che li dipinge come arretrati o ribelli, mentre in realtà custodiscono un equilibrio millenario fatto di rispetto per la natura, codici morali non scritti e senso della comunità. In questo contesto la modernità non arriva come opportunità, ma come conquista dall'esterno: strade, resort, confini e leggi che spezzano un rapporto sacro con la terra, riducendola a merce.
Il film ci mostra, contrapponendola, una dignità resistente, silenziosa, che sopravvive proprio perché non si piega del tutto alla logica del potere, come nelle parole di Toro Seduto: *«Quando avranno prosciugato gli ultimi ruscelli, abbattuto l'ultimo albero e catturato l'ultimo pesce, si accorgeranno che il denaro non si può mangiare.»* La terra, quindi, non si possiede in senso assoluto, ma si custodisce e si prende in prestito, e la sua salvaguardia si rivela non solo un atto di resistenza, ma un dovere verso le generazioni future.

Elena Saugo
redazione@cineverdi.it

LA VITA VA COSÍ

IL REGISTA



NOME: Riccardo Milani
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1958

Ultimi tre film:

2024 • Un mondo a parte
2023 • Grazie ragazzi
2022 • Corro da te

INTERVISTA AL REGISTA

Come sei entrato in contatto con questa storia e quando hai deciso di farne un film?
Una decina di anni fa, avevo sentito parlare di questa vicenda, la leggevo sui giornali, la sentivo lì, nel territorio, è una cosa che hanno affrontato anche le cronache nazionali e quelle internazionali e ho capito sin da subito che sarebbe stata l'occasione per parlare di più temi. Perché c'è sia la vicenda di un pastore che dice di no, ma anche di una comunità spaccata sulla necessità di avere nuove opportunità di lavoro.

L'ATTRICE



NOME: Virginia Raffaele
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1980

Ultimi tre film:

2024 • Un mondo a parte
2023 • Denti da squalo
2023 • Tre di troppo

Il ballo finale cosa significa?
Significa ricompattare una comunità, perlomeno la mia speranza è che la comunità riesca a farlo; come se quella musica la rimettesse in piedi, con quel modo di tenerli tutti quanti insieme nello stesso posto.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Per te

Ci vogliono molte lacrime per dimenticare il passaggio di questa malattia e alla fine non dimentichi mai. Film onesto e generoso che racconta con delicatezza, leggerezza, profondità e tanto tanto amore la devastazione che l'Alzheimer porta nella vita dell'ammalato e dei suoi famigliari. Per questi ultimi è come un veleno che entra lentamente sottopelle, in modo subdolo inaspettato ed inspiegabile, e penetra sempre più in profondità fino alla distruzione totale. Quando tutto è compiuto, col tempo, i segni lasciati da questa terribile esperienza sembrano scomparire, ma poi riaffiorano attraverso un accadimento o una tua dimenticanza e vivi sospeso sperando di non precipitare anche tu. Bravi gli attori, in particolare spicca la dolcezza e la caparbietà di Teresa Saponangelo che interpreta una moglie amorevole, forte, mai arrendevole. Delicata ed intensa la prova di Javier Leoni piccolo grande ragazzino, tenero, impaurito, ma tenace nell'aiutare come può il padre. Edoardo Leo recita con umiltà e dimostra ancora una volta di essere un attore encomiabile e poliedrico ed affronta questo difficile ruolo con una naturalezza sorprendente e disarmante. A tutto ciò va aggiunta una regia sincera ed accorata, priva di qualsiasi forma di voyeurismo e che da spessore a questo film che ti mette alla prova ma è da ricordare. *A.M.D.V.*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. La voce di Hind Rajab.....4,46
2. Per te.....4,40
3. Io sono ancora qui.....4,26
4. Per amore di una donna.....4,25
5. Divertimento.....4,18
6. Una figlia.....4,18
7. L'ultimo turno.....4,05
8. Le assaggiatrici.....4,01
9. Noi e loro.....3,70
10. La degustazione.....3,64
11. Casa in fiamme.....3,44
12. The Life of Chuck.....3,30

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 20 al 24 gennaio, 20.45
TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE
di Cherien Dabis
Germania 2025, 145 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 25 gennaio, 20.30
lunedì 26 gennaio, 20.45
IL MAESTRO
di Andrea Di Stefano
Italia 2025, 125 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 27 al 31 gennaio, 20.45
IL PROFESSORE E IL PINGUINO
di Peter Cattaneo
Regno Unito 2024, 112 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358